



C.R.A.S. WWF VALPREDINA
Centro Recupero Animali Selvatici
(aut. D.G.R n.5485/2001)
AMBULATORIO VETERINARIO
Via Pioda, 1 - Cenate Sopra (BG)
Tel: 035.956140

RISERVA NATURALE - SIC/ZSC
IT2060016 - Valpredina e Misma

E-mail: cras@valpredina.eu
Sito web: www.valpredina.eu



Prot.n.892/2025 -

Cenate Sopra, 29 maggio 2025

COMUNICATO STAMPA

OGGETTO: Caprioli feriti dai cani o falciati nel taglio dei prati: passeggiare in boschi e in campagna con il proprio cane non custodito e il taglio dell'erba senza adeguati accorgimenti tra le principali cause di danni alla fauna selvatica.

Negli ultimi due giorni tre cuccioli di capriolo falciati a Vertova, Pradalunga e Cene consegnati al CRAS WWF valpredina e recuperati dalla Polizia provinciale di Bergamo.

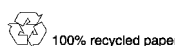
Sono gli ultimi arrivi delle decine di animali ricoverati in un anno per amputazioni gravissime, oltre – con l'arrivo della bella stagione - a traumi e ferimenti causati da cani non correttamente custoditi: *“L'80% di questi recuperi per la mancata gestione dei cani, avviene proprio nei fine settimana, quando molte persone si riversano sui sentieri e nei boschi con i propri cani senza alcuna precauzione per la fauna selvatica, senza almeno l'uso di un guinzaglio regolabile che ne consentirebbe il controllo, lasciandoli liberi di muoversi indisturbati”*; afferma il Responsabile del C.R.A.S. WWF di Valpredina Matteo Mauri e conclude: *“...questi cani, ai quali nessuna colpa va addebitata dato che è il loro innato istinto predatorio a guidarli, quando fiutano una possibile preda, nella stragrande maggioranza delle specie canine, ne sono attratti e se va bene la fanno scappare terrorizzata...anche se spesso feriscono l'animale selvatico malcapitato o distruggono una tana o un nido a terra; ... ma non si deve dimenticare anche che spesso i cani sfuggendo alla vista del padrone si perdono in campagna o finiscono abbandonati”*.

Puntualmente come ogni anno nel periodo più delicato per la fauna selvatica passeggiare in boschi e in campagna con il proprio cane diviene inconsapevolmente causa di ferimenti molto gravi alla fauna selvatica come per i caprioli (tra le specie più sensibili) e in generale per tutta la fauna che si riproduce in tane e nidi a terra e nelle siepi.

Soffermandoci su questo primo aspetto, va ricordato che non di rado, per la mancata custodia in aree pubbliche – tra cui vi sono i sentieri e le strade – vi sono anche danni e ferimenti tra cani o peggio ancora ai rispettivi padroni, che presi dalla necessità di allontanarli, hanno spesso la peggio.

Fatto salvo le rare e piccole zone come le riserve naturali dove è rigorosamente vietato introdurre i cani, bisognerebbe ricordare che frequentare l'ambiente naturale quali buoni ospiti, significa comportarsi con responsabilità e rispetto della libertà delle specie selvatiche che un ambiente naturale contiene: non siamo nel nostro giardino e non siamo in un ambiente artificiale, in natura le nostre azioni, il nostro comportamento e quello dei nostri

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.





cani (che da noi dipendono), devono considerare le conseguenze spesso irrimediabili che possano comportare al patrimonio di tutti.

Altra grave causa di ferimento accidentale degli ungulati come il capriolo **è determinata dall'avvio dei primi sfalci dell'erba** – che quest'anno, dopo settimane di pioggia si sta ora concentrando – e per i quali è necessario operare con prudenza ed applicando alcuni semplici accorgimenti operativi (vedi Scheda informativa allegata).

Questo è infatti il periodo dei parti dei caprioli e considerato che in questi anni sono stati decine i piccoli di capriolo arrivati al nostro C.R.A.S. con gravissime mutilazioni, restando spesso a noi solo l'ingrato compito di evitare ulteriori sofferenze, è necessario diffondere ad agricoltori o semplici cittadini che possiedono aree prative ai margini dei boschi, di seguire alcuni suggerimenti per ridurre al minimo possibile le uccisioni e i traumi accidentali.

Il nostro appello è indirizzato a tutti coloro che si accingono a sfalciare i prati nelle zone dove questi animali sono presenti o a coloro che nelle passeggiate frequentano in questa stagione i nostri boschi e sentieri.

Il Responsabile
C.R.A.S. WWF Valpredina
dott. Matteo Mauri

Segue scheda informativa.



SCHEDA INFORMATIVA

IL CAPRIOLO – RISERVATO ED ELEGANTE ABITANTE DEI NOSTRI BOSCHI: TRE CONSIGLI UTILI PER LA SUA TUTELA NEL DELICATO PERIODO RIPRODUTTIVO.

Fra maggio e giugno la femmina di capriolo è impegnata nella delicata fase dei parti.

La sua attività principale se non l'unica è quella di allattare e prendersi cura dei piccoli appena nati, che spesso sono due; entro sessanta minuti dalla nascita i due cuccioli sono in grado di reggersi più o meno stabilmente sulle zampe e di muoversi con una discreta disinvoltura.

Nonostante ciò la strategia della natura ha scelto per preservare i piccoli durante il primo mese di vita che vengono nascosti dalla madre fra l'erba, le foglie e i cespugli l'uno poco lontano dall'altro; in questo sono aiutati in primo luogo dalla loro immobilità: il riflesso alla fuga comparirà solo dopo il primo mese di vita.

In secondo luogo la pressoché mancanza di odore li difende dai nemici naturali.

Infine l'arma vincente che essi hanno a disposizione è la pomellatura del mantello (macchie bianche su fondo marrone) determinando un ottimo mimetismo fra la vegetazione, poiché fa sì che le linee ed i contorni risultino confusi ed indefiniti, tanto che un osservatore poco attento non è in grado di riconoscerne la sagoma.

Essi rimangono così accovacciati intanto che la madre si allontana per alimentarsi.

Non di rado infatti è possibile incontrare un cucciolo di capriolo passeggiando in prati e boschi poco prima dell'estate; **il pericolo maggiore per questi animali oltre quello dei predatori naturali è costituito dall'uomo per tre ragioni molto diverse.**

La prima è rappresentata dalla concomitanza delle nascite con lo sfalcio del maggengo dei prati; questi animali infatti vengono uccisi dalle lame delle falciatrici o gravemente mutilati.

Ecco alcune precauzioni:

- innanzitutto le barre della falciatrice potrebbero essere precedute da delle piccole catene (agganciate ad un supporto collegato alla macchina) che pendendo a pochi centimetri dal terreno possono far scappare l'animale prima che le lame lo possano ferire;
- inoltre per limitare l'incidenza di questo fattore sulla sopravvivenza dei cuccioli è indispensabile sfalcare iniziando dal centro del prato verso l'esterno, in modo che gli animali abbiano comunque la possibilità di mettersi lentamente in salvo scappando verso il bosco (vedi mappa) dove è indicato **(1)** l'ingresso della falciatrice **(3)** e la direzione centrifuga da seguire **(2)**;
- altro accorgimento utile – quando possibile – è che il giorno prima dello sfalcio vengano posizionati, ai lati del terreno interessato, delle strisce colorate che si muovono facilmente al vento; le femmine sceglieranno meno volentieri quel pascolo per nascondere i propri cuccioli.

Va ricordato che sono i prati di piccola o media dimensione circondati anche solo parzialmente da siepi o boschi i preferiti dai caprioli.

Ricordiamoci poi che quando non vi è interesse a produrre fieno, è consigliabile posticipare il taglio completo dell'erba dal 1 luglio; avremo in pochi anni dei prati pieni di fiori e avremo contribuito alla biodiversità dell'area.

E' ancor più indispensabile per la biodiversità, che si mantengano i prati anche quelli non più utilizzati anche solo con una trinciatura (o sminuzzatura dell'erba) a fine ottobre-novembre lasciando tutto sul terreno; il prato sarà concimato naturalmente ed a primavera avremo un'esplosione di fiori e tenere erbe per la fauna selvatica.

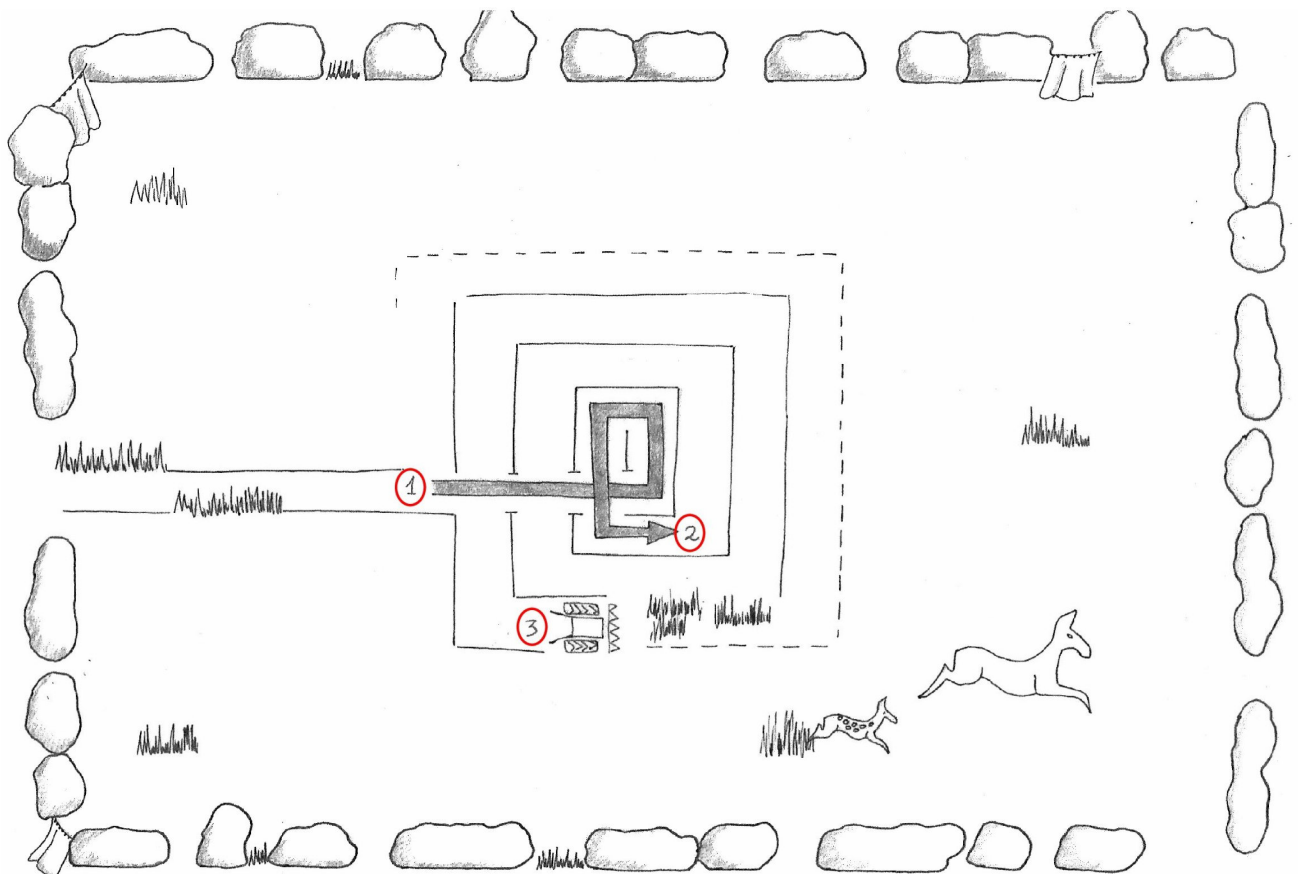
La seconda ragione per la quale l'uomo rappresenta un pericolo per i caprioli è **la cattiva custodia dei propri cani** che in questo periodo devono essere condotti nelle zone boscate rigorosamente al guinzaglio al fine di evitare che si allontanino disturbando o provocando morsicature anche gravi a questi indifesi animali.

Infine la terza ragione per la quale l'uomo rappresenta un pericolo per i cuccioli di capriolo è che spesso chi ne incontra uno, pensa che sia stato abbandonato dalla madre e per questo se ne fa carico portandolo nei migliori dei casi presso un Centro autorizzato come Valpredina, ma più spesso a casa propria.

I tentativi di allattare artificialmente il piccolo sono quasi sempre fallimentari e dopo la progressiva debilitazione per aver ingerito latte di mucca (il latte di capra è il più simile a quello naturale) terminano purtroppo con la morte dello sfortunato capriolo; altre volte invece se il cucciolo ritrovato ha già diversi giorni ed ha avuto la possibilità di assumere il colostro della madre, può sopravvivere. E' comunque importante assicurare entro breve tempo al C.R.A.S. gli animali, onde evitare l'aggravarsi delle eventuali ferite o di assumere una confidenza con l'uomo, che non sarà più possibile eliminare e potrebbe irrimediabilmente compromettere la sua liberazione in natura.

Come per tutta la fauna selvatica anche per l'eventuale recupero di cuccioli di capriolo qualora solo se visibilmente debilitati, lacrimazione agli occhi o con ferite evidenti, è necessario oltre che informare il C.R.A.S. WWF di Valpredina (Tel. e WA 035.956140), telefonare al n.verde 800350035 della Polizia Provinciale competente per il recupero.

MAPPA DELLE OPERAZIONI PER LO SFACIO DELL'ERBA IN AREE PRATIVE CONTERMINI AI BOSCHI



C.R.A.S. WWF Valpredina: Via Pioda, 1 – Cenate Sopra – Tel e WA 035.956140